

Home page del sito dedicato al Fondo

Sono on line le esperienze di «buone prassi»

Le hanno chiamate «buone prassi in risposta ai bisogni» le attività e i progetti nati sul territorio dall'iniziativa del Fondo famiglia-lavoro lanciato dal cardinale Dionigi Tettamanzi nel Natale 2008. Le iniziative di solidarietà a favore delle persone che a causa della crisi economica hanno perso il lavoro vengono ora raccontate. Sono state raccolte on line 15 esperienze realizzate nelle sette Zone pastorali, ma ne sono state avviate molte di più coinvolgendo comunità cristiane. Caritas, associazioni, enti locali, imprese, singoli cittadini...

Per esempio a Milano (Zona 1), nel decanato Vigentino, un gruppo di famiglie di Rogoredo si sono autotassate per sostenere chi perde il lavoro. L'intento è di offrire un contributo economico mensile di circa 500 euro per sei mesi, ma anche di affiancare la persona nella ricerca di un'occupazione o per la soluzione del problema. In realtà si tratta di un microcredito, quindi di una somma (potenzialmente) da restituire senza interessi «per responsabilizzare chi lo riceve e non farlo sentire a disagio come destinatario di "carità"». A Lonate Ceppino (Zona 2), piccolo comune del Varosotto, il parroco girando per le case durante le benedizioni natalizie ha incontrato «genitori con figli pic-

coli e frigo vuoti». E così durante l'omelia ha lanciato un appello: «Abbiamo bisogno di uno sforzo corale per la durata di qualche mese». La risposta è arrivata da 76 famiglie che avrebbero versato per cinque mesi la quota minima di 10 euro. Ma qualcuno ha poi offerto molto di più. La somma raccolta è servita per i pagamenti di bollette della luce o del gas effettuati direttamente dalla Caritas. Anche a Bazzano (Zona 3) la raccolta fondi ha coinvolto la comunità parrocchiale, ma quando una famiglia di imprenditori del territorio ha conosciuto i disagi economici che avevano colpito alcuni nuclei familiari hanno subito donato 14 mila euro. E anche in seguito, saputo che a una famiglia italiana era andata male l'attività lavorativa autonoma, sono intervenuti con generosità. Lodevole anche l'iniziativa di Garbagnate Milanesi (Zona 4) dove grazie alla collaborazione di una cooperativa sociale promossa da Caritas ambrosiana, alcune persone disoccupate (prive di indennità o altro da parte dell'Inps) e con figli minori a carico sono state assunte con regolare contratto di lavoro per un periodo non superiore ai 6 mesi in attesa di accedere a gli ammortizzatori sociali. Il costo aziendale del lavoro (circa 10 mila euro) è stato sostenuto per il 15% dalla cooperativa, il 10% dalla Caritas e il 75% dalla comunità cristiana di Garbagnate. A Giussano (Zona 5) è nata una cassa di solidarietà parrocchiale per aiutare le famiglie in difficoltà. La Caritas in collaborazione con i servizi sociali ha monitorato 190 persone per un totale di 45 famiglie. Anche il comune ha contribuito con 10 mila euro e un appello è stato lanciato a 11 banche e qualcosa ha già risposto. Il decanato di Cesano Boscone (Zona 6) si è dato molto da fare per raccogliere fondi destinati in particolare agli ex dipendenti di una ditta automobilistica che ha ridotto drasticamente il suo organico. Molti i volontari e i parrochiani coinvolti nelle iniziative di autofinanziamento, ma va ricordata anche quella delle «adozioni a vicinanza»: una volta al mese le famiglie che hanno aderito alla proposta versano una quota che va da 20 a 50 euro impegnandosi per un anno intero. Per conoscere nel dettaglio le 15 esperienze di solidarietà è possibile scaricarle dai siti www.chiesadimilano.it e da www.fondofamiglia lavoro.it cliccando su «Buone prassi in risposta ai bisogni: azioni possibili sul territorio». (L.B.)

L'iniziativa diocesana sta per concludere la sua missione: terminerà come previsto il 31 dicembre, anche se le domande vanno presentate entro il 31 luglio. Ad oggi

attendono il contributo almeno 500 famiglie. Ma si stima che a fine mese la cifra raddoppierà. Per questo giunge la richiesta di un'ulteriore raccolta di risorse

L'appello: «Per i Fondo necessari altri 2 milioni»

DI PINO NARDI

Mancano ancora 2 milioni di euro per finire in bellezza. Il Fondo famiglia-lavoro sta per concludere la sua missione: terminerà come previsto il 31 dicembre, anche se la raccolta delle domande si interrompe il 31 luglio. Ad oggi attendono il contributo almeno 500 famiglie. Ma si stima che a fine mese la cifra raddoppierà. Per questo dal Fondo giunge l'appello di un'ulteriore raccolta di contributi, visto che in cassa rimangono solo 100 mila euro, ben lontani dal soddisfare le ultime richieste. Per questo è in cantiere una nuova campagna comunicativa che verrà lanciata a breve. Faremo il punto con Luciano Gualzetti, segretario generale del Fondo e vicidirettore della Caritas ambrosiana. Gualzetti, quale bilancio del Fondo fino a oggi?

«Finora sono arrivate oltre 9 mila domande e di queste ne abbiamo analizzate circa 8.500. Quindi ce ne sono 500 ad oggi in giacenza. Dato che le raccogliamo fino al 31 luglio, penso che arriveremo a circa mille. Di queste 8.500 domande che abbiamo analizzato, 6.317 famiglie sono state aiutate, con un'erogazione complessiva di 12.324.000 euro. Al 7 luglio abbiamo raccolto 12.467.059. Perciò dobbiamo ancora lavorare per raccogliere le risorse che mancano per rispondere alle 500 che abbiamo e alle altre 500 che probabilmente arriveranno».

Quindi il vostro appello è di continuare ad alimentarlo?

«Sì, certo. Per rispondere a mille casi secondo lo standard e i criteri di erogazione che abbiamo sempre tenuto (una media di 2 mila euro a testa) abbiamo bisogno ancora di 2 milioni di euro. Oggi in cassa ne abbiamo solo 100 mila. Però le domande devono arrivare non oltre il 31 luglio...»

«Il Fondo scade il 31 dicembre perché è temporaneo, è straordinario. Perciò si è deciso di raccogliere le domande fino al 31 luglio perché ci sembra ragionevole tenere i mesi da settembre a dicembre per finire di erogare. Gli



Nel riquadro, Luciano Gualzetti, segretario generale del Fondo e vicidirettore della Caritas ambrosiana

operatori domani incontreranno il cardinal Tettamanzi che li ringrazierà, e loro ringrazieranno il Cardinale per questa iniziativa bellissima che, comunque ha risposto tempestivamente a tutta una serie di problemi. Questi operatori saranno impegnati di fatto a raccogliere le domande fino al 31 luglio, poi però non finiscono il loro lavoro. Continueranno anzitutto ad accompagnare queste famiglie, sia quelle che hanno già ricevuto il contributo, sia quelle che non l'hanno ricevuto e quelle che lo riceveranno entro il 31 dicembre... È questo uno dei lasciti dell'esperienza del Fondo...»

«Esatto. L'accompagnamento delle famiglie va avanti a prescindere e

dopo il Fondo. Pur non avendo quella risorsa, potranno attivare - molti l'hanno già fatto - fondi locali, iniziative di aiuto e dovranno sicuramente continuare a fare quest'opera di presidio del territorio, di ascolto delle famiglie, di consulenza e di attivazione delle forme di aiuto che intamaranno. Ci saranno altri fondi come quello Caritas, quelli locali, il Fondo della Solidarietà, altri che la Caritas mette a disposizione per gli indebitati come quello della San Bernardino. Il prestigio della speranza rimane. Grazie al Fondo l'esperienza è cresciuta di molto e si potrà metterla a disposizione alimentando la rete e attivando anche altre forme di aiuto. Questo è lo spirito della "chiusura" del solo strumento, ma non

dell'attività. Lo si faceva prima, lo si è fatto meglio e con tutte le tempestività e in modo mirato con il Fondo, attivando la rete Caritas-Acli e nuove forme di aiuto locali diversificate. Questo può e deve continuare, come eredità del Fondo... Infatti c'è anche questo dossier con tutti i frutti (vedi articolo sopra, ndr): insomma il Fondo è stato molto prolifico...»

«Abbiamo girato la Diocesi per presentare queste esperienze perché nascessero per tempo. Nel frattempo sono nate altre che nel dossier non ci sono. Quest'opera di sensibilizzazione era intenzionale del Fondo: attivare tutto quello che si può nel territorio e che speriamo continui».

volume

Gli atti del convegno in regalo agli operatori

DI LUISA BOVE

Domani sera il cardinale Dionigi Tettamanzi regalerà ai volontari del Fondo famiglia-lavoro il nuovo volume intitolato «Chiesa, crisi, solidarietà» che raccoglie gli atti del convegno che si è svolto nel febbraio scorso in occasione della Giornata della solidarietà. Gli interventi, con relatori d'eccezione, sono stati il frutto di due anni di attività del Fondo che ha visto coinvolti tanti operatori delle Caritas locali e delle Acli. Un popolo che nel tempo è andato sempre più allargando le proprie fila. Il primo contributo, pubblicato nel volume, è quello di Aldo Bonomi, fondatore dell'Istituto di ricerca Aaster. Il sociologo ha riletto i dati essenziali relativi al Fondo e la risposta di solidarietà di fronte alla crisi economica venuta dall'intero territorio della diocesi a favore dei «vulnerati». Ha quindi parlato dell'importanza delle nuove forme di impegno sorte a livello di società civile e che ha voluto chiamare «comunità di cura». Si tratta di comunità che hanno saputo produrre «occasione sociale» grazie a «tanti operatori del Welfare, dagli insegnanti, dai medici, dagli infermieri che fanno il loro lavoro». E non ha dubbi Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo: di fronte alla crisi deve nascere un «nuovo sistema di Welfare» in grado di sostituire più fecondi rapporti tra politica, economia e terzo settore. Questa crisi finanziaria, che è la più grave degli ultimi cento anni, chiede infatti l'intervento di tutti. Non poteva mancare una voce «europea» in un contesto di crisi globalizzata. L'interlocutore prescelto per



il convegno diocesano era Lluís Martínez Sistach, Arcivescovo di Barcellona, che ha ricordato il dramma della Spagna con i suoi 4 milioni di disoccupati. Per questo ha dedicato due anni del piano pastorale al grave problema economico. Il cardinal Sistach ha insistito molto sulla solidarietà e ha detto tra l'altro: «La solidarietà chiede la condivisione dei beni, pochi o molti, con chi ne possiede meno. Ma la solidarietà non consiste solo nel dare beni materiali; richiede di mettere anche la nostra persona, il nostro tempo e le nostre capacità al servizio degli altri». È toccato naturalmente al cardinal Tettamanzi tracciare una sorta di bilancio dell'esperienza del Fondo famiglia-lavoro, iniziativa non «centralizzata», «ma che a ha saputo innescare molteplici riprese creative». Dal Fondo infatti «sono scaturiti non soltanto contributi, ma anche idee nuove: una coscienza civile rinnovata, persone e legami sociali nuovi». E ha aggiunto: «Questo patrimonio morale rappresentato da quanto già avvenuto fin qui, mi incoraggia a guardare oltre, a intravedere possibili traguardi futuri».

Domani alle 18 Tettamanzi incontra gli oltre 700 volontari

Domani alle ore 18 a Milano presso la Casa cardinale Schuster (via S. Antonio 5), il cardinale Dionigi Tettamanzi incontrerà gli oltre 700 volontari impegnati per il Fondo famiglia-lavoro. Sono trascorsi due anni e mezzo dalla notte in cui il cardinal Tettamanzi ha dato il via all'istituzione del Fondo e mancano pochi mesi alla conclusione delle attività, prevista per il 31 dicembre prossimo. In questi anni molto è stato fatto grazie al lavoro dei volontari, sia per quanto riguarda la raccolta dei fondi, sia per l'erogazione degli aiuti alle famiglie

colpite dalla crisi. Nell'incontro dell'11 luglio il Cardinale avrà l'occasione di esprimere a ciascuno dei volontari la propria gratitudine per l'efficacia della «macchina organizzativa» che è stata approntata e per la generosità manifestata nell'ascolto e nell'accompagnamento delle famiglie segnalate. Accanto al lavoro degli uffici diocesani, la Diocesi ha sempre potuto contare sulla disponibilità e la competenza della rete degli operatori Acli e Caritas. Ulteriori informazioni su www.chiesadimilano.it o www.fondofamiglia lavoro.it.

scheda

L'identikit di chi ha chiesto aiuto

Ecco un breve identikit di chi si rivolge al Fondo. Il 56,3% delle persone che hanno chiesto aiuto sono stranieri. Prevale il maschio (72% sul totale dei richiedenti). Nel 64,1% dei casi, a richiedere aiuto sono coppie con figli. Tra i beneficiari, il 49,5% sono operai generici e il 15,4% operai specializzati. Si tratta per lo più di persone che sono disoccupate da meno di un anno (71,2%). Tra coloro che hanno beneficiato di un contributo, i problemi lavorativi riguardano soprattutto casi di licenziamento (36,7%), scadenze di contratti di lavoro a termine (28,1%) e condizioni di cassa integrazione (12,6%). Quali rischi corrono? In oltre la metà dei casi, il loro reddito è precipitato sotto i 500 euro mensili (61%). Una situazione insostenibile se si tiene conto del fatto che solo il 25% vive in una casa popolare mentre il 43% paga canoni di affitto sul libero mercato. Inoltre molte delle persone che sono state aiutate hanno ritenuto di rinnovare la domanda al Fondo (circa 400) non avendo trovato la vera soluzione del problema: un lavoro.

Fondo Famiglia Lavoro

FEDERALISMO SOLIDALE

Milano sostiene chi ha perso il lavoro

Raccolti al 7 luglio 12.467.059,19 euro

www.fondofamiglia lavoro.it

FONDO FAMIGLIA-LAVORO

Versare il proprio contributo su

Abi 03512 - Cab 01602
Conto n. 2405
Credito Artigiano
Agenzia 1 - Milano
IBAN
IT 03 2035120160200000002405

Intestato a:
Arcidiecesi di Milano
Fondo famiglia-lavoro

Conto Corrente Postale n. 312272
Intestato a:
Arcidiecesi di Milano
Causale:
Fondo famiglia-lavoro